Lithada (1). Diriggendosi da questo promontorio verso mezzodì incontravasi primieramente sul mare la città di Atalanta (2), che dava nome ad alcune isolette poste dinanzi ad essa nel canale di Eubea, e forse a quella sulla sponda opposta nello stesso mare dinanzi alla costa de'Locri Opunzj, che conserva l'antico nome con picciola alterazione. Quindi era Aedipsus (3), od Adepsus (4), città, che avea nel suo territorio acque termali (5), della quale conservasi il nome nella odierna Dipso, posta, dove il canale di Eubea, dopo essersi dilatato a formare il golfo detto dagli antichi di Opunte, si restringe di nuovo avvicinandosi all'Euripo (6). Seguiva Histiaea (7), od Hestiaea (8), poscia chiamata Oreus (9), città forte, difesa da due cittadelle, non lungi da Calcide (10), e menzionata da Omero come ricca in uve (11): sembra, che possano appartenerle le rovine indicate nella carta di Pouqueville presso Parlivento a scirocco di Limne. Giungevasi dopo a Calcide (12) (*Chalcis*), città posta sul più stretto dell'Euripo, dirimpetto ad Aulide nella Beozia (13), riguardata come metropoli della Eubèa (14), oggi dicesi Egripo, e Negroponte (15), e communica il suo nome a tutta l'isola: si è di sopra indicato che l'Euripo, sul quale si trova ha dato motivo alla sua moderna denominazione. Non si conoscono finora avanzi della città antica. Di là da Calcide era il campo Lelanto, dove erano le foci di alcune acque termali che godevano molta riputazione nella medicina, e delle quali fece uso anche Silla (16). Il tratto fra Calcide e Geresto ebbe nome di concavità dell'Eubea, dalla forma che ivi prende il littorale (17). Dopo Calcide trovavasi Eretria città molto antica (1), marittima, ben difesa, e ricca di opere di arte (2), la quale distrutta dai Persi fu riedificata in un sito molto vicino (3). Essa veniva riguardata come la seconda città della isola (4). La sua posizione coincide colla odierna Erytrèa che ne conserva con leggiera alterazione l'antico nome (5). Vicino ad Eretria fu Oechalia, città distrutta da Ercole: poscia villaggio dell'agro eretriese (6); essa fu probabilmente a Palaeo-castro (7). Sette stadj distante da Eretria verso Carystus fu Amarynthus altro borgo dell'agro eretriese (8), dove era un tempio celebre di Diana Amarisia, od Amarynthia (9), del quale non si sono finora scoperte le rovine. Il monte Ocha, oggi s. Elia, era riguardato dagli antichi come il più alto di tutta la Eubea (10), di cui forma la estremità meridionale. Esso distende le sue lacinie fino al mare, e forma così il promontorio Leon (11) oggi Daron: il Geraestus (12), oggi Mantelo: ed il Caphareus (13), oggi capo d'Oro, il quale era, ed è riguardato come molto pericoloso (14). La costa fra il Leon ed il Geraestus dicevasi Καλη Ακτη, o la bella costa (15). In essa vedevasi Petalia (16), che dava nome a quattro isolette (17): Styra oggi Stura (19): e presso di essa Carystus, città edificata dagli esuli de'Driopi (20), ed una

Atalanta. *Aedipus.* *Histiaea.* *Calcide.* *Lelanto c.* *Concavità della Eubea.*

(1) Pouqueville *Carta cit.*
(2) Tolomeo.
(3) Lo stesso.
(4) Strabone lib.I. Stefano in Αιδηψος. Plinio *Hist. Nat.* lib.IV. c. XII.
(5) Strabone *l. c.*
(6) Poucqueville *Carta cit.*
(7) Omero *Iliad.* B. v 537. Strabone lib. X.
(8) Pausania lib. VII. c. XXVI.
(9) Strabone e Pausania *l. c.*
(10) Livio lib. XXVII. c. V. e XXXI. c. XLVI.
(11) *Iliad.* B. v. 537.
(12) Omero *Iliad.* B. v. 537. ne fa menzione.
(13) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(14) Strabone lib. X.
(15) Gell *Itin. of Greece* p. 132.
(16) Strabone *l. c.*
(17) Lo stesso *ivi.*

Eretria. *Oechalia* *Amarynthus.* *Ocha m.* *Leon pr.* *Geraestus pr.* *Capharеus pr.* *Cale-Acte.* *Styra.* *Carystus*

(1) Omero *Iliad.* B. v. 537. Tucidide lib. I. c. XV.
(2) Livio lib. XXXII. c. XVI.
(3) Strabone lib. X.
(4) Lo stesso *ivi.*
(5) Veggasi la carta di Pouqueville.
(6) Strabone *l. c.*
(7) Pouqueville *Carta* ec.
(8) Strabone lib. X. Tolomeo.
(9) Strabone *l. c.* Livio lib. XXXV. c. XXXVIII. Pausania lib. I. c. XXXI.
(10) Strabone *l. c.*
(11) Tolomeo.
(12) Strabone *l. c.* Nonno *Dionisiaci* lib. XIII. v. 161.
(13) Lo stesso *ivi.* Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(14) Virgilio *Aeneid.* lib. XI. v. 260. Ovidio *Trist.* lib. I. el. I. v. 83. Seneca *Agamemn.* v. 558. Silio Italico lib. XIV. v. 144.
(15) Tolomeo.
(16) Strabone lib. X.
(17) Plinio lib. IV. c. XII.
(18) Demostene nella oraz. contro *Midia* p. 408. Strabone lib. X. Nonno *Dionisiaci* lib. XIII. v. 159.
(19) Veggansi le carte più recenti della Eubea come quella di Pouqueville ec.
(20) Diodoro lib. IV.

delle più insigni della Eubea, posta immediatamente sotto il monte Ocha, dove avea cave di bel marmo (1), detto perciò marmo caristio, e volgarmente cipollino, del quale i Romani fecero grandissimo uso ne'loro edificj (2): un villaggio presso questa cava medesima, dipendente da Carystus avea perciò ricevuto il nome di Marmarium: ed ivi vedevasi il tempio di Apollo Marmarino (3). Carystus conserva l'antico nome travolto dai navigatori italiani in Castrorosso (4). Sul promontorio Geraestus fu una città dello stesso nome, con porto (5), forse il porto Dailo di Danville. Dopo il promontorio Caphareus, che può riconoscersi come primo punto della Eubèa orientale, il primo luogo citato dagli antichi è il promontorio Chersoneso (6), che conserva l'antico nome, variato in capo Cherrhonisi (7): quindi trovavasi la foce del fiume Budoro (8), che è il rivo di Kumi presso il capo Kili, che corrisponde al sito di Cerinthus, città marittima edificata da Ellope, presso cui era un tempio di Diana (9). Horaeus che non dee confondersi con Oreum (10), fu a Lero. Segue il capo Phalasia (11), che conserva l'antico nome. Un tempio di Diana rivolto ad oriente posto sul capo della Eubèa dopo il Phalasia dava a questo il nome di capo Artemisio che communicava a tutto il littorale adjacente rivolto a settentrione, e reso celebre per la pugna navale fra i Greci e i Persiani nella spedizione di Serse (12): il tempio è scomparso, ed il capo ha ricevuto il nome di Comiso (13). Il promontorio che è fra l'Artemisio ed il Cenaeum ebbe nome di Dium (14), presso cui fu una

Marmarinm.

Geraestus.

Eubèa orient.

Chersoneso pr.

Budoro f.

Cerinthus.

Horaeus.

Phalasia pr.

Artemisio pr.

Dium.

(1) Strabone *l. c.* Seneca *Troas* v. 834.
(2) Plinio lib. XXXVI. c. VI. Stazio *Sylv.* lib. I. §. V. v. 34. lib. II. §. II. v. 90. Sidonio *Paneg. ad Maiorian.* v. 38. ec. Nibby *Foro Romano* p. 28. e s g.
(3) Strabone lib. X.
(4) Danville *Côtes de la Grèce* ec.
(5) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII. Omero *Odissea* Γ. v. 177. Livio lib. XXXI. c. XLV. Scoliaste di Omero al *l. c.*
(6) Tolomeo.
(7) Danville *Côtes de la Grèce* ec.
(8) Tolomeo.
(9) Omero *Iliad.* B. v. 538. Strabone lib. X. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII. Tolomeo.
(10) Tolomeo.
(11) Lo stesso.
(12) Plutarco in *Temistocle.* Suida ed Arpocrazione in Αρτεμισιον.
(13) Pouqueville *Carta* ec.
(14) Tolomeo.

città dello stesso nome (1), oggi deserta, ma le cui rovine veggonsi incontro agli scogli di Pondico-nisi (2). Essa diè nome alla colonia ateniese di Athenae Diades, che ivi dappresso vedevasi non lungi dal promontorio Cenaeum (3). Come il monte Ocha forma l'estremità meridionale della Eubea, l'estremità settentrionale la fa il Telethrium, monte menzionato di sopra, alle cui falde nel territorio di Oreum fu la città di Ellopia così detta da Ellope che la edificò, la quale venne deserta dopo la pugna di Leuttra dal tiranno Filistide che sforzò gli abitanti a passare in Histiaea (4). Strabone (5) nomina fralle città della Eubèa Perias, forse la stessa che Pyrrha di Mela (6), ed Orobiae, sede dell'oracolo di Apollo Selinunzio che godea molta riputazione: sembra che fossero sulla costa occidentale, ma non è ben certo, ignorandosi affatto la loro situazione. Incerto è pure il corso de'fiumi Cireo e Nileo menzionati da Strabone. Poc'anzi si fece menzione di *Horaeus*, e se ne riconobbe la posizione presso l'odierno Lero: or nella direzione fra oriente e settentrione da questo luogo, è nel mare Egèo l'isola di Scyros (7), celebre negli antichi tempi perchè Teseo ivi ritiratosi in esilio morì, e per Achille che vi fu nascosto dal padre: essa fu abitata dai Dolopi, che per le loro piraterie intollerabili vennero discacciati da Cimone (8). Il suo nome derivò dall'asprezza de'monti onde è formata, ed anche oggi si conserva intatto (9). Anticamente questa isola era sacra a Pallade (10), che avea un tempio presso il mare nella città, che avea lo stesso nome della isola. Credonsi avanzi di questo tempio e della città quelli che veggonsi presso il porto di s. Giorgio (11).

Athenae Diades.

Ellopia.

Scyros is.

153. Le isole egèe si dividono in Sporadi e Cicladi, oltre Creta, che è la più grande delle isole greche. Uscendo pe-

Isole Cicladi.

(1) Strabone lib. X.
(2) Pouqueville *Carta cit.*
(3) Strabone *l. c.* Stefano in Αθηναι.
(4) Strabone *l. c.*
(5) *Luogo cit.*
(6) Lib. XI. c. VII.
(7) Strabone *l. c.* Plinio lib. IV. c. XII. Tolomeo lib. III. c. XIII.
(8) Plutarco in *Cimone.* Tucidide lib. I.
(9) Tournefort *Rélation d'un Voyage dans le Levant.* T. I. p. 173.
(10) Stazio *Achilleidos* lib. I.
(11) Tournefort *Rélation d'un Voyage dans le Levant* T. I. p. 172.

rò questa e le Sporadi dal limite dell'Ellade propria, non dovrà quì aversi discorso che delle Cicladi, isole che si distaccano una dopo l'altra dai promontorj Sunio, e Caphareus, e formando corona intorno a Delo, furono perciò col nome di cicladi distinte (1). In origine furono abitate dai Cari e dai Fenici che corseggiarono per questi mari. Poscia poco a poco furono popolate da'Greci. Gli antichi variano nel loro numero, perchè alcune minori furono trascurate, ed altre che si allontanano un poco più da altri vi furono ammesse, da altri vennero riguardate come Sporadi (2). Sembra però, che, senza tema di errare, possano riguardarsi come Cicladi le seguenti.

Ceos. I. Ceos. Questa isola, che è la più prossima al Sunio, e vicinissima alla isola di Elena, detta Cia da Tolomeo, e patria di Simonide, Bacchilide e di altri uomini illustri, oggi per corruzione appellasi Zea, e Zia. Essa contenne quattro città, Carthea, Iulis, Coressia, e Poeessa: le due ultime erano fin da'tempi di Strabone e Plinio deserte e gli abitanti di Poeessa eransi riuniti a Carthea, e quelli di Coressia a Iulis. Questa città era 25 stadj distante dal mare e servivasi per porto di Coressia, dove era un tempio di Apollo Sminteo, e presso cui scorreva un fiume di nome Elisso (3), quindi oggi concordemente si riconosce nelle rovine che sono presso la città odierna di Zia vicino alla punta che è rivolta alla isola di Elena. Le rovine di Carthea veggonsi sulla estremità opposta della isola, verso scirocco, nel luogo denominato Polis, dove si riconosce ancora la cittadella ed un tempio (4). Poeessa probabilmente non era molto distante daquesta: ivi pure vedevasi un tempio di Apollo Sminteo, quello di Minerva Nedusia (5). *Cythnos.* II. Cythnos. Questa isola vien dopo Ceos verso mezzodì, e trovasi fra questa e Seriphos (6): il suo nome venne da Citno fondatore della città: precedentemente erasi detta Ophiusa e Driopis (7): e ne'tempi di Galba fu

(1) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(2) Strabone lib. X.
(3) Lo stesso *ivi.*
(4) Tournefort *Relation* etc. T I. p. 126. e seg. Egli però ha posta Carthea dove era Iulis, e vice-versa: errore che è stato ben dichiarato da Broensted nel suo primo fascicolo della opera intitolata *Voyages dans la Grèce,* il quale da un'ampia descrizione e storia di questa isola.
(5) Strabone *l. c.*
(6) Dicearco *Stato della Grecia.*
(7) Stefano in Κυθνος.

celebre per l'apparizione che ivi fece il pseudo-Nerone (1). Due città vi esisterono, le cui rovine portano oggi il nome di Hebreocastro e Paleocastro (2). Le acque calde che vi sgorgano hanno dato origine al nome odierno della isola, e del villaggio principale, che diconsi sì l'uno che l'altro Thermia (3). *Seriphos.* III Seriphos. Isola, la cui asprezza avea dato origine al mito di Perseo, che col mostrare la gorgone avea impietrito gli abitanti (4), e che perciò sotto i Romani divenne luogo di esilio (5). Essa non racchiude rovine; ed il suo nome antico si conserva quasi intatto nell'odierno di Serphò (6). *Siphnos.* IV. Siphnos. Incontrasi dopo Seriphos, seguendo sempre la direzione di mezzodì: essa ne'tempi più antichi fu detta Merope (7), o Meropia, ed Acis (8): il suo nome posteriore ascrivevasi a Sifno figlio di Sunio (9), e questo si conserva alterato nell'odierno di Siphanto (10). L'antica città ebbe il nome di Apollonia (11), perchè sacra particolarmente ad Apollo, come tutta l'isola, la quale pagava al dio di Delfi la decima dell'oro e dell'argento che si scavava nelle sue miniere (12). Credesi che Apollonia fosse presso l'odierno castello di Siphanto, presso cui veggonsi sepolcri, ed altri frammenti antichi (13). *Cimolos.* V. Dopo Siphnos viene Cimolos, detta oggi dai Greci Kimoli, e dagli altri Europei l'Argentiera per le miniere di argento ivi esistenti: ne'tempi più antichi appellossi anche Echinusa (14): e diè nome alla terra cimolia molto in uso negli antichi tempi per imbiancare i panni (15). *Melos.* VI. Prossima a Cimolos è Melos che ebbe i nomi di Byblis, Zephyria, Mimallis, ed Acytos (16): la sua ro-

(1) Tacito *Hist.* lib. II. c. VIII.
(2) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 126.
(3) Lo stesso p. 125. e seg.
(4) Strabone lib. X.
(5) Tacito *Annalium* lib. IV. c. XXXI. Eusebio *Cronaca* p. 158. Plutarco dell'*esilio.*
(6) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 68. e seg.
(7) Stefano in Σιφνος.
(8) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(9) Stefano *l. c.*
(10) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 66.
(11) Stefano in Απολλωνια.
(12) Pausania lib. X. Erodoto lib. III. c. LVII.
(13) Tournefort *l. c.*
(14) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(15) Lo stesso lib. XXXIV. c. XV. Ovidio *Metamorph.* lib VII. v. 463. Strabone lib. X.
(16) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.

tondità (1) diè origine al nome più noto che oggi conservasi ancora, e solo per varietà di pronunzia dicesi Milo. La città principale portava il nome della isola, come pure la odierna, e andò soggetta ad un terribile massacro quando la presero gli Ateniesi, che dopo avere ucciso tutti gli uomini atti alle armi, e dopo aver trasportate le donne e i fanciulli, come schiavi in Atene vi dedussero una colonia (2). Le sue rovine furono scoperte nel 1814 sopra una collina che guarda l'ingresso della rada, ed è a mezzodì del villaggio moderno di Castro. Ivi veggonsi ancora gli avanzi delle mura, e si riconosce il teatro fra molti ruderi informi ne'quali sul fine di febbrajo 1820 fu scoperta la bella statua di Venere oggi ornamento del museo reale di Francia (3). VII. PHOLEGANDROS è presso Melos ad oriente. Questa isola trasse nome da un figlio di Minosse (4), ed è talmente aspra che ferrea la disse Arato (5). Ebbe una città dello stesso nome (6) che si crede posta dove i Duchi di Naxia ebbero un castello, oggi chiamato Castro ed anche esso in rovina: oggi questa isola dicesi Policandro (7). VIII. SIKINOS a nord-est di Pholegandros, presso questa isola, e Melos (8), fu ne'tempi più antichi detta Oenoe (9), forse per l'abbondanza del vino, che neppure oggi le manca (10): il nome suo posteriore derivò da Sicino figlio di Teante (11). Questa isola non ha conservato di antico che questo nome. IX. Ios fu molto più celebre delle precedenti per essere stata il sepolcro di Omero (12) e della sua madre Climene (13). Essa è a nord-est di Sikinos, ed ebbe una città dello stesso nome che credesi situata dove è oggi il

Pholegandros.

Sikinos.

Ios.

(1) Lo stesso *ivi* dice di Melos: *haec insularum rotundissima est*
(2) Tucidide lib. V. c. LXXXIV—CXVI.
(3) Quatremere de Quincy *Sur la statue antique de Venus* p. 10.
(4) Stefano in Φολεγανδρος.
(5) Strabone lib. X.
(6) Ne'testi odierni di Tolomeo, che ne fa menzione il suo nome è travolto in Philocandros.
(7) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 99.
(8) Strabone lib. X.
(9) Apollonio Rodio lib. I. v. 625. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII. Stefano in Σικινος.
(10) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 98.
(11) Scoliaste di Apollonio Rodio al *verso cit.*
(12) Erodoto nella *vita di Omero.* Strabone lib. X. Plinio libro IV. c. XII.
(13) Pausania lib. X. Aulo Gellio *Noct. Attic.* lib. III. c. XI. dice che Aristotele fa Ios la patria di Omero.

moderno borgo, che come l'isola ha il nome di Nio (1); esso è derivato dall'antico Ios, il quale si pretende dato originalmente alla isola dalli Joni che i primi l'abitarono (2). X. THERA è a mezzogiorno di Ios. Essa ebbe tal nome da Tera discendente di Cadmo (3): precedentemente nomavasi Calliste (4): e fu metropoli di Cirene (5). Erodoto contò sette città in questa isola, e di una rimangono avanzi considerabili al monte di s. Stefano, e fra questi veggonsi quelli di un tempio (6). Oggi dicesi Santorini, nome corrotto da Thera premesse le preposizioni ες ed ανα: ovvero derivato alla isola da santa Irene sua protettrice (7). XI. ANAPHE ad oriente di Thera, fu così nominata dall'essere apparsa agli Argonauti (8): originalmente appellossi Membliaro (9). Ivi era il tempio di Apollo Eglete (10), la cui origine ascrivevasi agli Argonauti (11), e del quale veggonsi ancora le rovine presso la cappella della Vergine Calamiotisa (12): oggi questa isola per corruzione si appella Namphio. XII. ASTYPALAEA così detta dalla madre di Ancèo (13), giace a nord-est di Anaphe: e quantunque da alcuni si conti fralle Sporadi (14), per la sua posizione appartiene piuttosto alle Cicladi (15), e può riguardarsi fra queste come la più lontana: essa ebbe una città dello stesso nome che Plinio appella *libera*, perchè reggevasi colle proprie leggi. I moderni appellano Astypalaea Stampalio. XIII. AMORGOS a maestro di Astypalaea conserva intatto l'antico nome. Essa contenne le città di Arcesine, Minoa, ed Aegiale, e di una di esse, senza che però possa definirsi quale, veggonsi le

Thera.

Anaphe.

Astypalaea.

Amorgos

(1) Tournefort *Op. cit.* T. I. p. 95.
(2) Stefano in Ιος.
(3) Erodoto lib. IV.
(4) Lo stesso *ivi.*
(5) Lo stesso *ivi.* Strabone lib. X.
(6) Tournefort *Rélation* etc T. I. p. 104.
(7) Lo stesso *Op. cit.* p. 101.
(8) Apollodoro *Biblioteca* l. I. c. IX. §. XXVI Stefano.
(9) Stefano in Μεμβλιαρος, e Pinedo *notae ib.*
(10) Strabone lib. X.
(11) Conone *Racconti* §. XLIX.
(12) Tournefort *Rélation* etc. p. 106.
(13) Stefano in Αστυπαλαια.
(14) Strabone lib. X.
(15) Danville *Geographie Ancienne* T. I. §. VII. Stefano *l. c.* alle Cicladi l'assegna, e ricorda i nomi di Pyrrha, Pylaea, e di Mensa de'numi, per la sua floridezza, che portò ne'tempi più antichi.

rovine ne'dintorni del porto occidentale (1). I nomi più antichi di questa isola furono Pancale e Psychia (2). Anche essa da alcuni fu ascritta alle Sporadi (3) e da altri con più ragione alle Cicladi (4). XIV. Naxos così detta da un capitano de'Cari (5) è a maestro di Amorgo, ed una delle isole Cicladi più considerabili (6): essa fu detta ne'tempi più antichi Dia (7), Strongyle, Dionysias, Sicilia minore, e Callipolis (8), e fu celebre per l'incontro di Bacco con Arianna, soggetto così sovente ripetuto ne'monumenti antichi. Quindi essa era particolarmente sacra a quel nume, e correva la tradizione che ivi fosse stato educato. Naxos ebbe una città dello stesso nome (9), che si crede fosse situata dove è la città moderna, la quale, come l'isola, ha alterato l'antico nome cangiandolo in Naxia (10). Due monti in essa ebbero il nome di Dia e Coronis, oggi Zia e Corono, ad onore di Giove, e della ninfa Coronis nudrice di Bacco (11). Un avanzo di porta del tempio di questo nume si vede sopra uno scoglio presso il castello di Naxia (12). XV. Paros è presso Naxia verso occidente, e conserva l'antico nome: essa ebbe una città molto forte detta pur Paros (13), e fu celebre per le cave di marmo bianco sì usato dagli antichi nella scultura e nell'architettura (14), le quali erano nel monte Marpesso (15). Essa è pur celebre nella storia letteraria come patria di Archiloco (16), e nella storia archeologica per esservi stata rinvenuta la famosa cronica incisa in marmo oggi esistente fra i marmi di Oxford in Inghilterra. Il moderno castello di Paros è costrutto con frammenti antichi,

Naxos.

Paros.

(1) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 89.
(2) Stefano *l. c.*
(3) Strabone lib. X.
(4) Stefano *l. c.*
(5) Lo stesso in Ναξος.
(6) Strabone *l. c.*
(7) Apollonio Rodio *Argon.* lib. IV. v. 435. e lo Scoliaste *ivi.*
(8) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII.
(9) Tolomeo lib. III. c. XV.
(10) Tournefort *Rélation* etc. p. 82.
(11) Diodoro lib. V.
(12) Tournefort *Op. cit.* p. 84.
(13) Cornelio Nepote in *Miltiade* c. VII.
(14) Strabone lib. X. Plinio lib. IV. c. XII. e lib. XXXVI c. V.
(15) Stefano in Παρος. Virgilio *Aeneid.* lib. VI. v. 471. Servio *Scholia* ib.
(16) Harles *Introd. in Hist. Linguae Graecae* T. I. p. 188.

e le cave sono 3 miglia distanti da questo (1). XVI. Olearos 58 stadj distante da Paros (2) verso occidente, da alcuni detta Oliaros (3), menzionata da Ovidio (4), e da Virgilio (5), corrisponde alla moderna Antiparos: è celebre per un antro vastissimo, che forma l'ammirazione de'moderni viaggiatori, dove si legge un' antica iscrizione assai logora, che si riferisce ad alcuni magistrati (6). XVII. Myconos a settentrione di Naxos è prossima a Delo; essa ebbe nome da Micono figlio di Enio (7), e si credeva la tomba de'Centauri disfatti da Ercole (8). Dai moderni viaggiatori non si citano avanzi antichi in questa isola (9), onde può dirsi che non conserva di antico altro che il nome del quale solo la desinenza è variata dicendosi Myconi. XVIII. Delos, da Omero (10) detta Ortygia, e dai Greci odierni Dili è prossima a Myconos verso occidente. Questa isola celebre per la nascita di Apollo e Diana, centro delle Cicladi, e del commercio dell'Asia, e della Europa (11) per la sicurezza, attesa la santità e per l'opportunità del luogo (12), avea una città dello stesso nome posta in una pianura a'piedi del monte Cynthus, dove ammiravasi fra altri edificj il tempio di Apollo, e quello di Latona: un piccolo rivo già detto Inopo traversa l'isola (13). Immense rovine coprono la parte occidentale della isola fra il monte Cynthus ed il mare, e fra queste primeggia il tempio di Apollo presso il porto piccolo. A mezzogiorno di esso si riconosce il teatro, e sopra una eminenza sono i ruderi di un tempio, probabilmente quello di Latona. Le rovine di varj portici veggonsi a settentrione e mezzogiorno del tempio grande, ed oltre questi un bagno di forma ellitica credesi una naumachia: e

Olearos.

Myconos

Delos.

(1) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 76.
(2) Eraclide Pontico *Fram.*
(3) Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. XII. Stefano in Ωλιαρος.
(4) *Metam.* lib. VII. v. 469.
(5) *Aeneid.* lib. III. v. 126.
(6) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 71.
(7) Stefano in Μυκωνος.
(8) Strabone lib. X.
(9) Tournefort *Op. cit.* p. 107.
(10) *Odissea* O. v. 402. Plinio lib. IV. c. XII. ha conservato la memoria degli altri nomi di questa isola, cioè *Cynthia, Asteria, Lagia, Chlamydia, Cynethus,* e *Pyrpilis.*
(11) Cicerone pro *Lege Man.* c. XVIII.
(12) Strabone lib. X.
(13) Lo stesso *ivi.*

presso di esso mostransi avanzi di un ginnasio (1). Delo era così sacra che i morti non portevano essere sepolti entro di essa, ma si trasportavano nell'adjacente isola di Rhenèa posta ad occidente di essa, ed alla quale i moderni danno pure il nome di Dili. Essa è distaccata da Delo da un canale di 4 stadj (2), ed ivi veggonsi nella parte orientale molti sepolcri, ed altre rovine (3). XIX. Syros è ad occidente di Rhenèa; fino da'tempi di Suida avea variato la forma del suo nome in Syra (4), come oggi si appella. Ebbe una città dello stesso nome, le cui rovine indicano che fosse posta sul porto di Syra attuale, e che fosse molto grande (5). XX. Tenos, detta ne'tempi più antichi Hydrusa per l'abbondanza delle acque, ed Ophiusa forse per la quantità de'serpenti (6), ed oggi Tine, giace a settentrione di Delo. Ebbe una città dello stesso nome presso cui entro un bosco sacro fu un tempio assai celebre e grande di Nettuno (7), che godeva diritto di asilo (8): credesi che questa città fosse dove oggi è il borgo di s. Nicola (9). Ad occidente di Tenos è l'isoletta di Gyaros oggi Iura (10), abitata solo da pescatori (11), e perciò destinata dai Romani in luogo di esilio (12). XXI. Ultima delle Cicladi è Andros posta fra Tenos ed il capo Caphareus della Eubea, a settentrione della prima e separata da essa da un canale di un miglio (13). Essa ebbe parecchi nomi, ultimo de' quali fu quello di Andro che ancora conserva, e che ebbe da Andro figlio di Anio (14). L'antica città ebbe lo stesso nome della isola e se ne veggono le rovine a Paleopoli 2 miglia a lebeccio di Arna (1). Gaurium castello della isola preso e fortificato da Alcibiade (2), conserva il suo nome nel porto Gaurio, che si riguarda come il migliore della isola (3).

Rhenèa. *Syros.* *Tenos.* *Gyaros.* *Andros.*

(1) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 110. e seg. ci ha lasciato la descrizione più accurata delle rovine di questa isola.

(2) Srrabone lib. X. Tal vicinanza si dimostra soprattutto dal fatto di Policrate menzionato da Tucidide lib. I. c. XIII. lib. III. c. CIV.

(3) Tournefort *Rélation* etc. p. 120. e seg.

(4) Suida in Ferecide. Omero *Odissea* O. v. 402. l' appella Συρίη.

(5) Tournefort *Rélation* etc. p. 123.

(6) Stefano in Τενος Plinio lib. IV. c. XII.

(7) Strabone lib. X.

(8) Tacito *Annal.* lib. III. c. LX. e LXIII.

(9) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 136.

(10) Lo stesso p. 132.

(11) Strabone lib. X.

(12) Tacito *Annal.* lib. III. c. LXVIII. Giovenale *Sat.* I. v. 73. Sat. X. v. 170.

(13) Plinio lib. IV. c. XII.

(14) Pausania lib. X.

(1) Tournefort *Op. cit.* T. I. p. 135.

(2) Diodoro lib. XIII.

(3) Tournefort *Rélation* etc. T. I. p. 135.